



VERSO LA TERZA CONFERENZA NAZIONALE SULLA FAMIGLIA

4° appuntamento - Roma 30 ottobre 2014 **FAMIGLIA E RESPONSABILITA' EDUCATIVA**

La 'buona scuola'

Osservazioni e suggerimenti dal punto di vista di un genitore

Maria Grazia Colombo

Il Forum delle associazioni familiari e le sue associazioni hanno da subito seguito con interesse sia il dibattito pubblico sia le proposte del Governo in materia di riforma del sistema di istruzione, vista la sua importanza nella formazione dei giovani e nel futuro dell'intera società.

Alcuni principi di ordine generale, sempre attuali, vanno riaffermati in premessa quale guida per la più attenta riflessione che segue:

- a) rivalutazione della professionalità dei docenti, anche con meccanismi nuovi;
- b) sviluppo della carriera del personale secondo criteri di merito e non solo di anzianità;
- c) sistema scolastico meno rigido, più flessibile, scuola per tutti e per ciascuno;
- d) personalizzazione dell'apprendimento;
- e) autonomia reale ed effettivo pluralismo scolastico: sistema che rimetta alla pari tutte le scuole statali e paritarie;
- f) valutazione permanente come condizione di ottimizzazione dei processi e dei risultati;
- g) riferimento all'Europa e ai sistemi scolastici europei.

Nei diversi incontri di lavoro sulla proposta cui il Forum ha partecipato è emerso che i genitori sono stati dimenticati o, quanto meno, relegati ad una appendice poco significativa tra i protagonisti della Buona scuola. Il centro di tutto sono i docenti e la loro formazione professionale da rivalutare, graduatorie, assunzioni, questioni che sembrano tecniche da "sindacati" ma non lo sono.

Il sistema scuola italiano è messo a dura prova con questo "pacchetto" per quanto riguarda il reclutamento docenti, la conseguente loro valutazione, la maggiore e reale autonomia alle scuole e ai dirigenti, una flessibilità oggi quasi impossibile da immaginare, la centralità dell'apprendimento e il conseguente intreccio delle discipline, che pure sono delle novità interessantissime.

Punti da evidenziare dopo una prima positiva ma cauta lettura del testo

Si parla di buona "scuola" senza alcun aggettivo, giustamente in quanto il sistema nazionale d'istruzione è unico (legge 62/200). Occorre sottolinearlo perché altrimenti nasce la domanda: ma di che scuola stiamo parlando? Solo di quella dello Stato.

Condividiamo la scelta di utilizzare il termine "scuola" ma occorre una nota esplicativa nel testo in merito e il riconoscimento che il sistema scolastico è plurale.

Scuola come investimento per il Paese, innovazione e non solo capitolo di spesa della Pubblica Amministrazione. Paese che investe, innovazione e non solo assistenza.

Scuola come "progetto comune": si citano studenti, docenti, dirigenti e tutto il personale ma nulla si dice sui genitori, che invece sono attori alla pari degli altri (come stabilisce l'art. 30 della Costituzione che sancisce il diritto/dovere dei genitori di educare ed istruire i propri figli).

La proposta parte da chi insegna, scelta legittima e condivisibile, ma non si deve correre il rischio di doversi chiedere: ma di chi è la scuola ? Solo del corpo docente etc.?

In questi anni qualche passo avanti è stato fatto, siamo passati da una partecipazione delle famiglie ad loro partecipazione con il Patto di corresponsabilità che viene proposto in ogni scuola del Paese.

Occorre poi rimettere ordine nel mondo docenti per quanto riguarda in particolare la loro carriera , a parte le questioni tecniche relative ai rapporti sindacali che ne regolano la posizione quali dipendenti dello Stato, nel testo sono evidenziati molto bene alcuni concetti interessanti che riassumo con alcune parole chiave (**capitoli 1 e 2**):

- merito
- valutazione
- professionalità
- mappatura della situazione reale
- organico dell'autonomia
- formazione come esigenza e non imposizione
- docenti non come “grigi” dipendenti pubblici ma professionisti
- mobilità dei docenti sia geografica che professionale

Autonomia, parola chiave che riassume molte altre parole e concetti fondamentali in ambito scolastico (**capitolo 3**). Non c'è vera autonomia senza responsabilità . La responsabilità richiama la valutazione.

La responsabilità va esercitata potendo scegliere. Vale sia per i genitori che devono poter scegliere tra scuole diverse sia che esse siano statali o paritarie, che per i docenti che non possono “subire” sempre passivamente il proprio ruolo professionale imbrigliato in graduatorie, schematismi e burocrazia assurda. Scegliere muove la responsabilità, il rischio, la valutazione, rendono più corresponsabili. Autonomia responsabile coniugata con pluralismo scolastico, diverse offerte formative, serie e competenti , gestite da scuole autonome sia a gestione privata che statale. Scuole valutate seriamente dentro un sistema innovativo. Giovani e bambini quindi protagonisti che “scelgono” di diventare studenti curiosi e interessati.

I genitori non devono essere solo informati (pag.63) ma rimessi nella posizione costituzionale di diritto e dovere. Serve un ruolo importante ed attivo degli stessi anche nel processo di valutazione del docente (reputazione etc.). Occorre che come genitori si avvii un percorso di formazione al riguardo, graduale ma in contemporanea con il dibattito in corso.

Questo terzo capitolo sull'autonomia è molto importante anche perché parla di reti di scuole, “di Sistema Nazionale di Valutazione esteso alle scuole paritarie”. Testualmente si afferma: “Servirà lavorare per dare alle scuole paritarie (valutate positivamente) maggiore certezza sulle risorse loro destinate, nonché garanzia di procedure semplificate per la loro assegnazione” (pag.66).

Si cita anche un possibile Registro nazionale dei docenti della scuola, molto interessante che potrebbe introdurre cautamente nella scuola statale il reclutamento degli insegnanti come nella scuola paritaria. Altro punto indispensabile il profilo professionale del dirigente scolastico etc. (pag.69).

Il **capitolo quarto** è una sfida, infatti rimette in gioco che idea abbiamo di scuola come luogo di ricerca, di incontro dell'imparare , le discipline, rapporto scuola e aggiornamento non solo tecnico e didattico ma scuola che aiuta a migliorare la qualità del tempo stesso passato nelle aule. Preoccupazione questa non solo dei docenti e degli studenti ma “interesse” dei genitori che hanno a cuore lo star bene dei propri figli (ma cosa vuol dire stare bene ?). Sfida interessante che dobbiamo raccogliere al volo. L'amministrazione centrale e la struttura sindacale come si pongono di fronte a queste rivoluzioni (scuole aperte etc.)?

Interessante e da discutere in modo costruttivo quanto affermato a pag. 98 dove si legge di una possibile riqualificazione dell'offerta formativa della scuola con attività integrative, mobilità dei docenti, nuova organizzazione e gestione etc. Aggiungiamo con forza: personalizzazione dell'apprendimento, più offerta formativa anzi più offerte formative, più pluralismo, una scuola per tutti e per ciascuno. Il genitore si pone la domanda educativa sul proprio figlio, sceglie con responsabilità tra diverse proposte, ascolta, impara, cresce come educatore accanto al docente che mette in gioco la propria professionalità. Scuola del territorio e sul territorio che cerca agenzie formative interessate a collaborare professionalmente.

Capitolo da approfondire è invece il **quinto**, riguardante scuola e lavoro, che nasconde due punti riguardanti la dispersione scolastica (formazione professionale) e il rapporto scuola lavoro oggi molto difficile (due mondi che non si parlano). C'è tutta la filosofia del saper fare a noi già nota, la questione dei laboratori come palestre di innovazione. Il capitolo va approfondito con esperti del settore della Formazione professionale e studiosi della dispersione scolastica, grosso problema del nostro tempo che va analizzato e affrontato da diverse angolature.

Settore dell'Istruzione e Formazione professionale iniziale quale opportunità per migliaia di ragazzi per entrare formati nel mondo del lavoro in tutte le Regioni italiane, la metà delle quali ora non la offre.

Ultimo **capitolo** il **sesto** riguarda le risorse introducendo una possibile "alleanza" tra pubblico e privato chiaramente per finanziare le scuole (qui è evidente che si intende ma non si dice scuola statale). Si parla di risorse pubbliche più ingenti e più certe. E questo vale per tutti, ma per le scuole paritarie è questione primaria.

Occorre fare la battaglia per tutta la scuola e chiedere con forza che si riveda tutto il sistema razionalizzando le spese. Spendere bene per stare bene tutti. Due ministeri, il Miur e il Mef hanno stabilito per risolvere la questione dell'Imu il costo standard di un alunno di scuola statale. Allora possiamo paragonarlo con quello di un alunno di scuola paritaria e capire le disfunzioni legate ad un'amministrazione scolastica troppo onerosa e a volte poco efficiente (al di là delle ottime figure professionali che ci operano).

Sempre in questo interessante capitolo si richiama al fatto (pag.124) che non bisogna temere l'intervento di risorse private nella scuola, si cita testualmente: " Non c'è quindi nulla da temere dall'idea che, a certe condizioni, risorse private possano contribuire a trasformare la scuola in un vero investimento collettivo. A maggiore ragione se giustifichiamo lo sforzo creando una visione comune in cui credere convintamente tutti, come cittadini". Aggiungiamo con decisione guardando al servizio pubblico della scuola paritaria italiana che quel "collettivo" richiama correttamente il termine pubblico, per il bene pubblico e pubblico non corrisponde a statale (occorre forse osare di più e stupire maggiormente...), come pure il termine "cittadini": siamo tutti cittadini, genitori e studenti, docenti di scuola statale e paritaria . Perché allora questa forte discriminazione economica nei confronti dei genitori, docenti e studenti della scuola paritaria (paghiamo la scuola due volte per inadempienza dello Stato che non riconosce il servizio pubblico delle scuole paritarie alla pari di quello delle scuole statali nonostante la legge 'dello Stato' n. 62/2000)?

Interessante la proposta School Bonus, bonus fiscale per un portafoglio di investimenti privati nella scuola (pag.125). Ci chiediamo tuttavia: le migliaia di genitori di scuole paritarie, fondazioni, associazioni, congregazioni devono presentare il conto all'attuale Governo per tutti gli investimenti fatti in cultura attraverso le scuole e solo in minima parte finanziati dallo Stato? Consideriamo che solo l'1 % dell'importo in Finanziaria è destinato alle scuole paritarie, importo annuo euro 530 per studente scuola paritaria contro un costo standard di oltre euro 6.500 per studente scuola statale a carico di tutti i cittadini!

Alcune proposte concrete

-Rimettere al centro la responsabilità educativa della famiglia secondo l'art. 30 della Costituzione Italiana: i genitori fanno parte della scuola non per una **concessione** ma piuttosto per un diritto e dovere. Occorre ripensare a tutto il sistema scuola che si fonda su tre pilastri che sono i docenti, gli studenti e i genitori

-La prevista assunzione dei 150 mila "precari" nelle scuole statali è una manovra che sistema un gravoso problema **quantitativo o qualitativo** del mondo docenti ? Il personale assunto è qualificato e corrisponde alle qualifiche richieste dalle scuole ? I docenti della scuola paritaria che sono in graduatoria che verranno interpellati quanto potranno esercitare la loro reale libertà di scelta e non essere **ricattati** dal "ruolo" nello Stato ?

-Autonomia delle scuole : quali risorse , responsabilità di scelta dei docenti, nuova governance e rapporto con il territorio ? Mancano nella proposta processi e modelli di attuazione per realizzare obiettivi così **rivoluzionari** .

-**Razionalizzazione** dei costi gestionali da affrontare accanto ad una **debuocratizzazione** dell'apparato amministrativo : equiparare i **costi standard** tra un alunno di scuola statale e paritaria per mettere in pratica una politica scolastica in linea con le indicazioni del Governo contro le discriminazioni culturali e sociali.Ci domandiamo ma i cittadini italiani che pagano due volte un servizio sono cittadini italiani di serie B?

Concludendo, non per polemica ma per giustizia , non si può rinnovare la scuola se non si ha la volontà di mettere a posto alcune questioni , prima di tutto l'equità e l'equipollenza di trattamento nel sistema nazionale di istruzione (scuole statali e scuole paritarie), motivo anche di diversi richiami importanti fatti al nostro Paese da parte degli organismi europei .